Assenteismo: ora il sostituto procuratore indaga anche sulle ditte private

Manette per altri quattro
Critiche del sindaco all'inchiesta

Firmati altri ordini di cattura non ancora eseguiti - Un altro è stato notificato a un medico già a Regina Coeli - 366 giorni di assenze in un anno e mezzo - Una lettera dell'ordine dei medici di Roma ai propri iscritti per evitare i «certificati facili»

Non c'è tregua nella guerra all'assenteista. Ieri su ordine del sostituto procuratore della Repubblica, Infelisi, sono stati eseguiti altri quattro ordini di cattura. Le manette sono scattate ai polsi di un dipendente della direzione provinciale delle Poste, di un impiegato del Comune (che lavora alla XVIII circoscrizione) e di un ferroviere. In carcere c'è finito anche un lavoratore di una ditta privata (ed è la prima volta che la maxi-inchiesta sull'assenteismo arriva anche nelle società imprenditrici).

E non è ancora tutto. Sempre ieri un altro ordine di cattura è stato notificato in carcere al professor Casaroli, già arrestato nei giorni scorsi su ordine del magistrato di Palestrina, Federico. In più da ieri la «mobile» è alla ricerca di un medico e di un altro dipendente capitolino, anche loro inseguiti da mandati di cattura. Le accuse sono le stesse rivolte alle altre dodici persone finite in carcere nelle ultime due settimane: «truffa aggravata ai danni dello Stato».

Il primo a finire nelle mani del dottor Carnevale, il funzionario della «Mobile» che collabora coi magistrati in questa inchiesta, è stato, ieri mattina all'alba, Andrea Natale, di 37 anni, dipendente della direzione compartimentale delle Poste.

Il lavoratore in un anno e mezzo aveva accumulato qualcosa come 366 giorni di assenze per malattia. Ma malato non era visto che, durante tutti questi giorni, si occupava della gestione del suo negozio di elettrodomestici, in via Catania. Ecco in cosa consiste la «truffa ai danni dello Stato».

Con la stessa accusa, sempre ieri, è stato anche arrestato Roberto Leante, 36 anni, dipendente delle Ferrovie dello Stato. L'impiegato si è assentato per un mese e mezzo di seguito, dall'inizio di dicembre fino alla metà di gennaio scorso. Aveva una «sindrome influenzale» come è scritto nel certificato medico, che però non gli ha impedito di lavorare nel suo negozio di riparazione Radio e Tv a Carsoli, dove risiede. Né tantomeno, l'influenza, lo ha ostacolato nel suo lavoro di «sorvegliante» del ripetitore di una Tv privata. Solo per questo lavoro (il terzo) percepiva uno stipendio di mezzo milione.

Non è stato possibile invece provare che avesse un'altra attività l'impiegato della XVIII circoscrizione, Sergio Fabrianesi, arrestato ieri mattina. Anche per lui comunque resta l'accusa di truffa: si è fatto pagare lo straordinario senza averlo svolto.

Infine ieri è stato preso il primo dipendente privato: si tratta di Antonio Maselli, 36 anni, che lavora alla «Air-Fire», una fabbrica di estintori sulla via Prenestina. Alla ditta qualche tempo fa aveva presentato un certificato medico che lo autorizzava a novanta giorni di assenza per «convalescenza». Il certificato era stato firmato dal dottor Casaroli, un medico di Poli (già arrestato, lo ripetiamo, nei giorni scorsi), su richiesta di un cardiologo romano. Le indagini hanno accertato che il periodo di riposo prescritto in realtà è servito al dipendente per andare a rifare il bagno nell'appartamento del sanitario che aveva firmato il certificato. Ora la polizia sta ricercando anche il cardiologo che aveva inoltrato la richiesta per l'attestato. Pare, ma la notizia non è confermata, che il medico in questione, si trovi a Monte Livata a sciare.

Dunque, i nuovi clamorosi sviluppi nell'inchiesta trapelati nei giorni scorsi a Palazzo di Giustizia hanno trovato puntuale conferma. E l'indagine non fa che allargarsi, arrivando nei posti di lavoro privati e coinvolgendo anche i medici che con troppa facilità (e come abbiamo visto anche con complicità) rilasciano «certificati facili». Proprio per questo, dopo la richiesta di collaborazione, avanzata ieri dal giudice Infelisi al presidente Bolognesi, ieri l'ordine dei medici di Roma ha diffuso a tutti i suoi iscritti una nota per ricordare le norme di legge e soprattutto i principi deontologici che regolano la materia. Parallelamente alla lettera, però, l'Ordine ha diffuso anche una nota che suona di monito. Appoggiamo Infelisi, ha detto in sintesi il presidente dell'associazione, «ma sia chiaro che non è consentito a nessuno generalizzare e che l'intera categoria... non può sottostare alla logica dei controlli autoritari».

Sugli sviluppi dell'inchiesta, che ha coinvolto anche due dipendenti capitolini, e dopo aver appreso la notizia del tentativo di suicidio di un vigile urbano (di cui riferiamo qui a fianco) il sindaco, il compagno Ugo Vetere ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'episodio drammatico del vigile Capponi e l'arresto di alcuni dipendenti comunali nella giornata di oggi suscitano in me un sentimento di sconcerto». «Mi chiedo — ha proseguito il sindaco — a cosa può condurre una giusta esigenza di rigore quando si mette in moto un meccanismo che rischia di apparire inutilmente persecutorio».

Un vigile in gravi condizioni

Teme che lo vogliano arrestare e si spara

Da tempo sofferente di esaurimento nervoso, quando ha visto gli agenti di polizia entrare nel suo ufficio ha pensato di essere anche lui coinvolto nell'inchiesta sull'assenteismo; così si è chiuso nella sua stanza e si è sparato con la pistola d'ordinanza. Ora è ricoverato in gravissime condizioni al San Camillo. E' stato sottoposto ad un lungo intervento neurochirurgico per riparare i danni provocati dal proiettile che ha causato lo spappolamento della zona frontale della scatola cranica.

Protagonista del drammatico tentativo di suicidio è un vigile urbano di 49 anni, Augusto Capponi. L'uomo da anni è in cura per un forte esaurimento nervoso. Anche ieri mattina il dipendente capitolino non si sentiva bene, tanto che si è recato all'ambulatorio della sua Unità Sanitaria e ha chiesto al medico di turno un certificato che gli consentisse qualche giorno di assenza. Il sanitario però ha consigliato al vigile di tornare al lavoro, e gli ha prescritto solo alcuni tranquillanti.

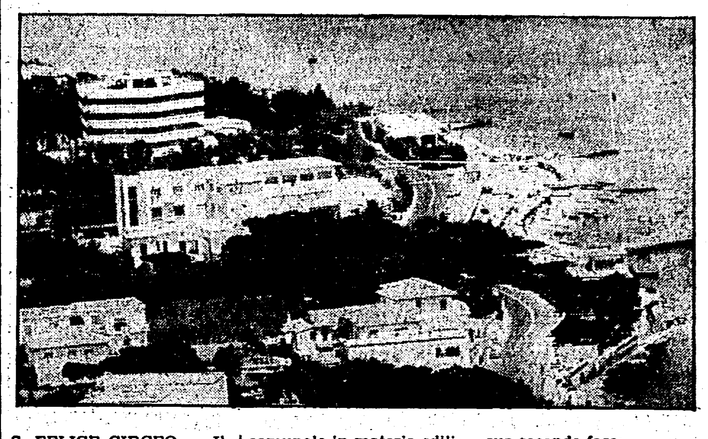
Così Augusto Capponi è tornato negli uffici della seconda circoscrizione, in via Diredaua, dove lavora. E proprio qui ieri mattina, verso mezzogiorno si sono presentati gli agenti della squadra mobile. Dovevano eseguire un ordine di cattura emesso dal giudice contro un altro vigile, accusato di «truffa» per le tante assenze mai giustificate. Ma il dipendente assenteista mancava dall'ufficio.

Quando ha visto i poliziotti, Augusto Capponi ha pensato che fossero lì per arrestarlo. Non sopportando probabilmente l'idea di finire in carcere, il vigile si è chiuso nella sua stanza e si è sparato. Richiamati dallo sparo subito sono accorsi i suoi colleghi che lo hanno accompagnato al San Camillo. Qui si è recato di persona il sindaco.

Per aver favorito una serie di illeciti urbanistici

«Sacco del Circeo»: finisce in carcere il sindaco dc

Danilo Di Lorenzo era alla guida di una giunta Dc-Psdi-Pri Aveva fatto approvare una nuova perimetrazione di 8 Km di costa



S. FELICE CIRCEO — Il copione è sempre lo stesso: ogni volta che la magistratura «mette il naso» nelle vicende edilizie di S. Felice Circeo scoppia lo scandalo in casa dc. Così è stato con l'inchiesta aperta da Infelisi nel 1976; così è accaduto con le indagini iniziate, qualche settimana fa, dal pretore di Terracina, Lucio Spaziani Testa.

Al magistrato è bastato poco per scoprire il balletto di connivenze e corruzione che da decenni copre il «sacco del Circeo», uno dei più incredibili saccheggi del territorio ad opera della grande speculazione edilizia. A farne le spese, questa volta, è stato proprio il sindaco, il democristiano Danilo Di Lorenzo, da circa un anno alla guida di una amministrazione DC-PSDI-PRI. L'amministratore è accusato di interesse privato in atti di ufficio. In sostanza, Danilo Di Lorenzo non avrebbe annullato una serie di licenze edilizie nella zona di «Quarto Caldo» per una lottizzazione abusiva.

La vicenda, nella sua semplicità, è emblematica. Quello che le indagini del magistrato di Terracina hanno portato alla luce non è altro che un tassello del complesso mosaico di cui è composto il «sacco del Circeo». Cambiano i nomi degli imputati, si invertono quelli delle società edilizie coinvolte, ma il metodo seguito dagli uni e dagli altri è sempre lo stesso. L'inchiesta del pretore, Lucio Spaziani Testa, è partita da un esposto-denuncia di Angelo Pasciuti, ex amministratore socialdemocratico già coinvolto e poi assolto in istruttoria da Infelisi.

L'uomo in sostanza accusava l'amministrazione comunale di S. Felice Circeo di non avere ancora annullato quattro licenze edilizie intestate alla società Scer per una lottizzazione a «Quarto Caldo». La zona scelta per costruire queste villette di lusso ricadeva nel territorio del parco nazionale del Circeo ed era soggetta al vincolo paesaggistico e idrogeologico. Proprio per questo la commissione comunale incaricata dalla precedente giunta di indagare sul fenomeno della speculazione edilizia a S. Felice aveva disposto il sequestro del cantiere. Come se non bastasse anche il TAR aveva dichiarato, in una sentenza, questo cantiere abusivo.

In quel periodo Danilo Di Lorenzo era assessore comunale all'edilizia privata. Eletto sindaco nel giugno del 1981, come primo atto della nuova amministrazione (DC-PSDI-PRI) riuscì ad ottenere la revoca del sequestro del cantiere Scer (intestato, a quanto pare, a Ferdinando Bonafaccia, un noto imprenditore edile romano), motivando questa operazione con «il diverso orientamento della giunta comunale in materia edilizia».

Come se non bastasse, il neosindaco nominò (con una delibera di giunta del 16 gennaio 1982) una nuova commissione comunale composta di esperti «esterni» tra cui Gian Filippo Delli Santi, legale della società Scer. Il gioco era fin troppo scoperto. Danilo Di Lorenzo evidentemente era sicuro di essere protetto dal fitto muro di omertà e connivenze che regola la vita amministrativa di S. Felice Circeo. Sicuro a tal punto che, nell'ultima seduta di consiglio comunale, ha fatto approvare, con il solo voto contrario del PCI, una nuova perimetrazione di tutta la costa nel tratto, in tutto 8 Km, che va dalla «cava di alabastro» ai confini con il comune di Terracina.

«Per superare lo scoglio della legge regionale n. 52 sul recupero dei nuclei edilizi già esistenti — ha detto il consigliere comunale comunista Franco Domenichelli — la giunta DC-PSDI-PRI ha presentato il progetto di una nuova perimetrazione che comprendeva una serie di lotti non ancora edificati. In questo modo con un'opportuna variante al PRG sarà possibile costruire ancora altre lottizzazioni abusive. Con questa perimetrazione, che si basa su una cartografia falsa, approvata dal consiglio comunale col solo voto contrario del PCI, il sacco del Circeo è entrato nella sua seconda fase».

In pratica la maggioranza DC-PSDI-PRI con questa nuova e massiccia perimetrazione ha aggirato l'ostacolo della legge di tutela della costa trasformando in aree edificabili zone che non potevano esserlo. Chi c'è dietro questa nuova operazione? Difficile, per ora penetrare nelle maglie dello stretto riserbo del magistrato. Si sa solo che questa nuova perimetrazione favorisce una serie di società come quella che ha acquistato Villa Aguet e il suo parco. I nomi dei proprietari delle quote di questa società sono stati resi noti dal ministro Scotti (si tratta di Giorgio Zeppieri, Aldo Di Maggio, Giulio Tabellini, Enzo Lanzuisi, Cesare Gualandri, Giulio Matacchioni, Romano Fabrizi e Romano Schiavo) che ha ordinato nei loro confronti un'indagine patrimoniale. Qualcosa di più potrà dirla Danilo Di Lorenzo, arrestato ieri su mandato di cattura emesso dal pretore di Terracina.

Sembra che a far prendere questa decisione al magistrato sia stata proprio la necessità di evitare eventuali inquinamenti delle prove. Secondo alcune indiscrezioni sembra che il pretore di Terracina abbia sequestrato un ingente quantitativo di documenti definiti «esplosivi». Interessanti sviluppi della vicenda sono attesi per le prossime ore.

Gabriele Pandolfi

Il «colletto bianco», le sue assenze viste con gli occhi di tre operai

Che ne pensate dell'inchiesta che sta portando avanti Infelisi sugli uffici?-Rispondono tre delegati della Selenia e della Contraves La «rivincita» verso chi sta dietro le scrivanie, ma anche tanti dubbi, tante perplessità - Ma tutto questo servirà?

«All'inizio, eravamo tutti contenti. Un po' perché a Roma s'è sempre detto che gli impiegati non facevano nulla, un po' perché finora sui giornali gli assenteisti eravamo solo noi, gli operai, qui nelle fabbriche i primi arresti, le comunicazioni giudiziarie inviate da Infelisi, ci sono sembrate cose giuste, ben fatte». I compagni dei consigli di fabbrica della Selenia e della Contraves ci spiegano però, che passato in fretta il «senso di rivincita» verso i «colletti bianchi» colpiti dalla magistratura, si sono messi a riflettere, e sono usciti fuori dubbi e sospetti.

«Il primo dubbio — dice Babusci, della Contraves — è che questa operazione sia tutto fumo e niente arrosto. In effetti finora sono stati coinvolti solo gli "stracci", gli impiegatini e qualche dirigente di fascia media: pesci piccoli. Però di fumo se n'è sollevato tanto! E allora, non potrebbe essere un'operazione elettorale? Chi raccoglierà i frutti di tanto tripudio tra la pubblica opinione per questa moralizzazione che in realtà lascia intatti, impenetrabili e potenti, gli apparati dello stato?». Un altro compagno interviene per dire: «Tra poco negli uffici tornerà tutto come prima. È mai possibile infatti che una squadra della polizia si metta alla caccia perpetua dell'assenteista? E allora l'inchiesta finirà, e come quella del pretore Amendola sull'inquinamento, finirà in una bolla di sapone».

Un altro dubbio lo esprime Di Antonio della Selenia, e dice: «Mi sembra poi che c'è già qualcuno che questa storia dell'assenteismo, la vuole riportare in fabbrica. Leggi qua» (e tira fuori un numero di «Repubblica», con su un articolo che dice che in Italia per ridurre l'assenteismo, negli anni passati era stato introdotto il metodo della partecipazione dei lavoratori all'azienda, ma che non aveva funzionato e che quindi bisognava tornare al sistema dei controlli ferrei). «Ecco, vedi, leggi queste cose e ti passa la voglia di dire che Infelisi fa bene — continua Di Antonio — perché capisci che è il metodo sbagliato. Noi lottiamo in fabbrica per migliorare l'organizzazione del lavoro, perché secondo noi (e questa non è un'opinione, è un fatto provato) facendo lavorare meglio la gente, si lavora anche di più. Allora non possiamo certo essere d'accordo con un'iniziativa che è per sua natura, solo repressiva.

Ma negli uffici dei ministeri, come si fanno a migliorare le condizioni di lavoro? «E non è mica soltanto un fatto tecnico questo; è un problema politico, uno dei più grossi della nostra società — spiega sempre Di Antonio —. Noi in fabbrica cerchiamo di ottenere dal padrone la lavorazione per squadre. Ma noi sappiamo cosa dobbiamo produrre: tanti pezzi al giorno, o tanti progetti se si lavora negli uffici tecnici. I ministeri, cosa devono produrre? Perciò in realtà, parlare in astratto di organizzazione del lavoro nel pubblico impiego senza tener conto che c'è questo nodo da sciogliere: a che serve l'attività della pubblica amministrazione? e a chi serve? è tutto inutile. Solo dopo aver affrontato quindi il problema dello Stato, si può cominciare a dire: nei ministeri, che sono fatti a piramide, la prescrittività è troppo bassa, bisogna alzarla».

Che cos'è la prescrittività? «È la parcellizzazione delle mansioni, lo spazio della decisione autonoma rispetto ad una lavorazione. Se non puoi decidere niente, se neanche sai quello che stai facendo, perché ti dovrebbe interessare di farlo bene e magari anche in fretta?».

Gli impiegati dicono che loro non hanno niente da fare, e che spesso passano la giornata girando i pollici e che fondamentalmente per questo motivo, c'è chi se ne va prima a casa, oppure si cerca perfino il doppio lavoro. In fabbrica invece, da cosa è generato l'assenteismo? Babusci dice che in Contraves il tasso d'assenteismo è bassissimo, appena l'8% su duemila ore annue lavorative. «Calcola poi, che sotto la voce assenteismo i padroni mettono tutto, le malattie...». Ma quelle sono «assenze» giustificate dai certificati medici no? «No, no, guarda ti faccio l'elenco di quello che va sotto la dizione assenteismo in fabbrica: assenza per infortuni, per malattie, per licenza matrimoniale, assenza ingiustificata, servizio militare, permessi sindacali, scioperi, ritardi, visite mediche, prelievo del sangue se lo vai a donare... ecco, mi pare che basti, l'unica cosa che sfugge al computo sono le ferie, però il recupero delle ferie viene considerato assenteismo».

Alla Contraves, comunque c'è una situazione particolare, perché da diversi anni in fabbrica è stato introdotto l'orario flessibile, e perché i reparti sono «asincronici», e cioè, un determinato numero di pezzi viene assegnato agli operai che li fanno quando vogliono nell'arco della settimana. Altre forme di assenteismo, come la malattia prolungata, sono impossibili da praticare, perché dopo 6 mesi di assenza c'è il licenziamento per «morbilità» e cioè per troppo morbo. E già al quarto mese di malattia lo stipendio viene dimezzato. L'aspettativa poi, è a discrezione del padrone che la concede molto di rado.

Ma allora in queste fabbriche, l'assenteismo non esiste? «In fabbrica ci sono i controlli — spiega Lancione, della Selenia — alla fine della giornata devi riempire una bolletta con su scritto i pezzi che hai fatto. Ci sono i tempi calcolati e previsti per ogni lavorazione, mica puoi "sparire" un pomeriggio intero, come accade negli uffici! Nelle fabbriche che hanno la lavorazione sincronica, e cioè la catena di montaggio però, c'è una forma di assenteismo, se la vuoi chiamare così». Consiste in questo: sulla catena passano 120 cambi che l'operaio deve montare (è l'esempio della Fiat di Cassino). Spesso accade che sia lui stesso a chiedere che venga aumentata la velocità della catena o anche, se è molto bravo, si mette ad «andarle incontro» sui pezzi per finire prima. Così fa in sei ore il lavoro di otto, e se ne va negli spogliatoi a giocare a carte con i compagni.

«Questo — dice D'Antonio — manda in bestia i padroni, che naturalmente vorrebbero che in quelle due ore tu montassi altri 30 cambi. Questo, giornali e imprenditori, l'hanno sempre chiamato assenteismo. Quelle due ore di libertà che il lavoratore si è conquistato con la sua abilità, le considerano un furto. E il bello è che se loro non sono mai riusciti ad insegnare ai singoli operai tanta destrezza, gli operai se la insegnano tra di loro per avere dei compagni con cui chiacchierare o appunto, giocare a carte».

Le fabbriche romane non hanno dimensioni tali da rendere difficili i controlli sul lavoro operaio, ed ogni volta che una forma del controllo era troppo pesante, s'è cercato di cambiarla con la lotta. Questa è la critica maggiore che i delegati fanno agli impiegati dei ministeri, che lamentano adesso i mali e le disfunzioni degli uffici: un rapporto di lavoro comporta delle regole del gioco che vanno rispettate singolarmente, e cambiate collettivamente. Perciò alla fin fine, siete d'accordo che gli impiegati arrestati paghino per gli sbagli che hanno commesso? «Certo — sono tutti d'accordo — è giusto che paghino. Ma non crediamo che mettendoli in galera si avvii un processo di trasformazione dell'amministrazione dello Stato».

Nanni Riccobono

Rischiano di chiudere alloggi per handicappati

Dodici handicappati adulti rischiano di tornare negli istituti privati se non si scoverà un cavillo legislativo che permetta loro di continuare a vivere nelle due comunità-alloggio gestite da cooperative. I dodici handicappati vivono in via Murlo e in via della Magliana Nuova e fino a qualche tempo fa hanno usufruito dei finanziamenti Enaip; fino a quando cioè, la formazione professionale è rimasta in mano ai privati. Dal 31 dicembre 80 in poi per le comunità alloggio è stato il caos. La battaglia da allora è sulle competenze: il PCI e chi si batte per l'applicazione della riforma sanitaria ritengono che debbano essere le Usl gli enti competenti al finanziamento della cooperativa di gestione. Chi si oppone a questo, fa ricorso ad una circolare della Regione che impedisce il convenzionamento con privati, e quindi con le cooperative. Di fatto la situazione è diventata quanto mai precaria. Da nove mesi, nel frattempo, la cooperativa non prende più una lira e i lavoratori ieri mattina hanno iniziato un'assemblea permanente.

Al Trullo i teppisti agiscono indisturbati

Ogni sera è la solita storia. Bande di teppisti vanno in giro a distruggere le auto in sosta, a forare le gomme, a rompere i vetri. E guai a chi protesta! Sono botte. Al Trullo la situazione è diventata davvero insopportabile. «In queste condizioni — dice uno degli abitanti — non si può continuare. Qualcuno deve pur intervenire. Non ci possono abbandonare così in mano a questi banditi senza scrupoli».

I cittadini hanno spesso telefonato ai carabinieri (quelli di Ostia, da cui dipende la borgata) e alla polizia (al commissariato di San Paolo), ma finora nessuno si è mosso. «Prendono tutti la cosa così, senza valutarla bene — dice una signora —. Eppure qui è diventato davvero difficile uscire la sera dopo la chiusura dei negozi. Spesso le luci nelle strade, non si capisce perché, sono anche spente e andare in giro col buio non è raccomandabile. Mica possiamo rinchiuderci nelle case senza mettere il muso fuori. La polizia deve rendersene conto...».

Domani manifestazione al Pantheon

I precari della scuola sono di nuovo in lotta

Di nuovo in agitazione i precari della scuola. Infatti, dopo una serie di assemblee, il coordinamento dei precari della Cgil ha deciso di indire per domani, giovedì, una manifestazione cittadina in piazza della Rotonda (al Pantheon) per le ore 16,30.

Di lì una delegazione si recherà alla Camera dei deputati per incontrarsi con la commissione pubblica istruzione e illustrare una piattaforma rivendicativa.

Dice un comunicato del coordinamento che «questo momento della lotta più generale dei precari della scuola, che si è espressa in questi mesi in varie forme tra le quali l'astensione attiva dagli scrutini e lo sciopero del 5 febbraio scorso, è diretto alla realizzazione di una serie di emendamenti da apportare al decreto-legge 2777 che nella formulazione attuale incide pesantemente sui livelli occupazionali e si configura come un grave attacco alle condizioni di lavoro, allo sviluppo e alla qualità del servizio scolastico pubblico».

Con la loro piattaforma i precari dicono No alla privatizzazione della scuola, allo straordinario obbligatorio, alla riduzione dell'organico aggiuntivo, all'adeguamento della contingenza al costo del lavoro, alla gestione privata dell'istruzione degli adulti, ai trenta alunni per classe e ai concorsi.

Ma chiedono l'istituzione dei corsi abilitanti non selettivi, il riconoscimento del servizio prestato, l'equiparazione dei supplenti annuali agli incaricati, le graduatorie a scorrimento per i supplenti abilitati, il mantenimento in servizio stabile e continuativo per tutto il personale precario, l'elevazione almeno al 10% dell'organico aggiuntivo, un massimo di 25 alunni per classe in ogni ordine di scuola, una scuola pubblica qualificata, la retribuzione del congedo obbligatorio per maternità anche per le supplenti.

I precari in questa lotta — con cui si vuole ottenere non solo il riconoscimento ufficiale e adeguato del proprio lavoro e del primo ruolo, ma anche l'elevamento della qualità del servizio scolastico pubblico — non sono soli. Hanno conquistato, in molte situazioni, la solidarietà degli insegnanti di ruolo, per cui la battaglia acquista oggi un maggiore significato e non può più essere ignorata dal ministro competente.

Lutto

È morta la signora Emma Giacchetti, madre della compagna Ida Antonucci. A Ida e ai familiari tutti le fraterne condoglianze della Sezione Mazzini e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 partendo dalla clinica Villa Angela, Lungotevere delle Armi, 21.

il partito

Assemblea dei ferrovieri con Minucci

Oggi alle 17 presso la sezione Esquilino assemblea dei ferrovieri sulla situazione internazionale. Partecipa il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del Partito.

Assemblee

SEZIONE OPERAIA SALARIA alle 17,30 a Castelgiubileo (Perulli); PORTA MAGGIORE alle 18 (Fregosi); QUARTICCIOLO alle 16,30 (Bartolucci).

Comitati di zona

TUSCOLANA alle 17,30 C.d.Z. a Capannelle (Balducci-Ottaviano); TIVOLI alle 17 a Villalba comitato comunale e gruppo di Villalba (Falbozzi); MAGLIANA PORTUENSE alle 17,30 seminario sulla scuola (Romani); OSTIA alle 18 a Ostia Antica attivo femminile (Driaidi); OLTREANIENE alle 19,30 settore cultura (Bartolini); alle 20,30 dipartimento problemi economici e sociali (Masorti).

Corsi

LUDOVISI alle 18,30 III lezione sui paesi dell'Est (Antonetti); SETTEVILLE alle 20 II lezione sulla storia del Partito (Francavilla).

Sezioni e cellule aziendali

CELLULA SOGERI alle 16 a Finocchio conferenza di organizzazione (Rossetti); ENEL PARIOLI alle 17,30 a Parioli assemblea (Tisei). ● LANCIANI: oggi alle 18,30 assemblea su: «La politica dei blocchi» con il compagno Giuseppe Boffa.

Editori Riuniti
Roma Nuova
L'AUTOMOBILISMO di
ROBERTO SEBASTIANI MATTA
Una presentazione di grande curiosità e fascino: le carte del Nuovo secondo uno spirito di vecchio automobilista «Libri d'oro», L. 12.000

Tecnici e classe operaia Oggi tavola rotonda

«Quadri tecnici, classe operaia: le proposte del PCI per una nuova unità, la democrazia industriale, lo sviluppo». Questo è il tema di una tavola rotonda che si terrà oggi alle 18 all'hotel Universo, in via Principe Amedeo 5. All'incontro parteciperanno Vincenzo Mattina, segretario confederale della UIL; Santino Picchetti segretario regionale della CGIL; Corrado Rossitto presidente dell'Unionquadri; Riccardo Terzi del comitato centrale del PCI.

Concerto di Pierangelo Bertoli

Oggi alle 21 al Teatro Tenda a Strisce sulla Cristoforo Colombo, il concerto di Pierangelo Bertoli. La manifestazione è organizzata da Radio Blu e dall'ARCI di Roma.

Pietro Ingrao parla a Latina

Oggi a Latina, nella sala ACI alle 17.30 incontro pubblico sul tema: «Una nuova idea di socialismo». Partecipa il compagno Pietro Ingrao, della direzione del PCI.